



## Grid Parity FV: subito un "tavolo"

Serve programmare produzione

di Giovanni Simoni \*

E' ormai diventato di dominio pubblico il fatto, riportato anche da molti giornali a diffusione nazionale, che nel fotovoltaico siamo ormai giunti alla condizione di Grid Parity (GP).

Sulla base di questa progressiva convinzione si decide di ridurre le tariffe che sostengono il settore. Ma i motivi per ridurre le tariffe, come avvenuto con una certa continuità nel recente passato, sono ben altri. Il più importante è quello di evitare speculazioni finanziarie alle spalle dei consumatori di energia elettrica. E' giusto, in presenza di costi calanti, accompagnare l'innovazione tecnologica e l'effetto di economie di scala con aiuti al settore via via decrescenti.

"Appoggiarsi", invece, alla GP per giustificare una politica di riduzione delle tariffe incentivanti sui kWh fotovoltaici è fuorviante e non corrisponde affatto alla realtà dei fatti. Specialmente se, come nel recente passato, si è volutamente evitato di sostenere lo sviluppo di tecnologie nazionali che potessero correggere il maggior difetto della fonte solare: la mancata programmabilità della produzione. Si è mantenuta "buona" la carta della difficoltà della rete ad accogliere quantità di energia, indipendentemente dal profilo dei consumi. Carta utile per limitare l'invasione pacifica del "fotovoltaico capillare" da parte di chi, nel caso, perderebbe parte del proprio fatturato o dovrebbe ridurre l'utilizzo di centrali di produzione convenzionale non ancora ammortizzate.

Questa questione è passata quasi sotto silenzio 18 mesi fa e si è persa una buona occasione per valorizzare la leadership mondiale italiana nel settore dell'elettricità domestica: l'esistenza, ormai quasi totale, di contatori elettronici con telelettura. Uno dei presupposti per garantire che gli investimenti nella programmabilità del solare abbiano successo, risiede proprio nella possibilità di monitorare, in continuità, anche i consumi e realizzare impianti e sistemi complessi che possano riunificare temporale produzione e consumi (smart grid).

Un errore strategico: si è continuato a sostenere il rapido sviluppo del FV senza prevedere che occorresse lasciare spazio ad innovazione e qualità per migliorare le caratteristiche della produzione elettrica.

Il salto di qualità verso la programmabilità del solare è una questione essenziale se si vuol davvero parlare di Grid Parity. Senza la conquista di questa caratteristica rischiamo

sempre di confrontare una fonte convenzionale di cui possiamo disporre in funzione dell'andamento dei consumi, con una fonte pulita di qualità "inferiore" perchè non sempre presente quando serve.

Ora che si parla nuovamente di riduzione delle tariffe, si dovrà riprendere la questione con riguardo ai problemi della gestione e della sicurezza della rete, con l'obiettivo di "liberare" per quanto possibile il fotovoltaico da limiti strutturali di distribuzione.

Ecco allora uno degli elementi discriminatori di controllo della qualità dell'intervento pubblico: nuovi impianti programmati premiati, altri con tariffe ridotte.

Ma vi sono altri fondamentali elementi che ostacolano il raggiungimento della GP.

E' ormai qualche mese che gli interessi sul credito richiesto alle banche sfiora e qualche volta supera il 9%. Non si è ancora calcolato quanto sia l'effetto di questo sui "veri" nuovi impianti (qui vanno distinti quelli che sono già stati finanziati e programmati o per i quali sono già iniziati i lavori ed inseriti nel Registro e quelli che vengono progettati oggi e per i quali possono essere richiesti finanziamenti bancari), certamente se si deve servire un debito a tassi così elevati, il rendimento netto dell'investimento si riduce di molti punti rispetto al recente passato. Il risultato è una caduta quasi verticale dei grandi fondi ad intervenire nel settore e sappiamo tutti che, senza ulteriori investimenti, la GP non si raggiunge.

A questo fattore si deve aggiungere, anche perchè correlato, il Rischio Paese che induce ad attendere maggiori elementi di certezza per procedere. Mi si può dire: ma allora da dove vengono i circa 2,5 GW previsti di nuove installazioni per il 2012 (comunque quasi il 300% in meno di quanto fatto nel 2011). La risposta è, per la maggior parte, nella "coda" dei progetti già in diverse fasi di sviluppo, che hanno superato lo scoglio del Registro Gse. Verificheremo che il "vero nuovo" sia quel poco che si potrà fare prima del raggiungimento della soglia dei 6 miliardi di euro di carico annuo sulle bollette oltre il quale, allo stato attuale, si chiuderebbe il sostegno del Gse a nuovi impianti.

Nei riguardi della tanto sbandierata Grid Parity siamo in una situazione "molto stretta": scarso interesse ad investire nel "vero nuovo"; condizioni del credito molto complesse; regole che limitano le dimensioni degli impianti; tariffe di cui non discutiamo più dell'entità, ma proprio della loro esistenza. Nell'insieme un'oggettiva difficoltà a raggiungere nel nostro Paese quel primato che molti nel mondo ci assegnano.

Vicini al traguardo rischiamo di lasciare un'opera incompiuta ed un costo sulle bollette per i prossimi 20 anni con scarsi benefici per tutti i nostri operatori economici.

Il tema è allora cruciale per tutti gli operatori ed è assolutamente necessario che attorno ad esso si possa inaugurare una nuova stagione nei rapporti con i decisori politici, con l'Autorità per l'Energia e con il Gse.

L'Associazione Grid Parity Project ripete ciò che ha chiesto in passato: un tavolo aperto con gli interlocutori istituzionali per discutere non dell'entità delle tariffe, piuttosto per condividere innanzi tutto la definizione comune della GP e, contestualmente, valutare il percorso migliore per raggiungere il più presto possibile una condizione di competitività del fotovoltaico libera dai vincoli del Conto Energia e senza oneri sui consumatori. Anzi, producendo i benefici in termini economici che tutti ci aspettiamo dal settore.

\* A.d. Kenergia srl

## Registro FV, chiarimenti Gse

Non apertura 2° semestre 2012

Il Gestore dei Servizi Energetici (Gse) ha diffuso oggi una serie di chiarimenti in merito alla non apertura del Registro Grandi impianti per il secondo semestre 2012, annunciata lo scorso fine-settimana (QE 23/1). Il Gse precisa innanzitutto che "la non apertura del Registro per il secondo semestre 2012 deriva dall'applicazione di una specifica disposizione contenuta nel DM 5 maggio 2011 che non ha ripercussioni sui 'piccoli impianti' i quali, salvo eventuali modifiche della normativa, potranno accedere agli incentivi per essi previsti".

Il Gestore precisa poi che ai grandi impianti "già ammessi nelle precedenti graduatorie nei limiti di costo sarà riconosciuta, qualora conformi alla normativa di riferimento, la tariffa incentivante vigente alla data di entrata in esercizio dell'impianto". Per i grandi impianti che, pur non iscritti nel Registro, entrino in esercizio nel 2012, "gli incentivi potranno essere riconosciuti, sussistendone i requisiti, a decorrere dal 1° gennaio 2013". Tali impianti potranno fare richiesta di ammissione agli incentivi a partire dal 1° gennaio 2013. Ai fini della determinazione della tariffa spettante, "sarà individuata una data convenzionale di entrata in esercizio, coincidente con il primo giorno del semestre in cui è presentata la richiesta di incentivazione al Gse".

Si ricorda infine che per i grandi impianti a concentrazione (Titolo IV del D.M. 5/5/2011) e integrati con caratteristiche innovative (Titolo III del D.M. 5/5/2011) "il riconoscimento degli incentivi non è subordinato all'iscrizione al Registro".